

IL CASO

La Valbisagno senza il 25 aprile

Il consiglio di circoscrizione di Molassana si spacca sulle manifestazioni in programma tra marzo e aprile. E a farne le spese ci sono pure i festeggiamenti per la Liberazione

Niente feste per il 25 aprile in Valbisagno. Non ci sarà la filarmonica Colombo, l'antivigilia della Liberazione, a sottolineare con note bandistiche la deposizione delle corone di alloro davanti alla sezione dell'Anpi di Molassana. Non si balleranno tanghi, valzer e mazurke la sera della vigilia nel circolo culturale dell'Amga, in via Piacenza, dopo aver ascoltato gli studenti della vallata leggere brani sulla resistenza. Non ci sarà festa, non ci sarà allegria per ricordare il giorno della ritrovata libertà, anno 1945.

A cancellare con un tratto di penna dalle tradizioni della rossa Valbisagno i festeggiamenti per il 25 aprile è stato il suo consiglio di circoscrizione. Un consiglio di circoscrizione retto da una rossa maggioranza, del tutto identica a quella che governa a Palazzo Tursi. Che cosa è successo l'altra sera, in quel di Molassana? Un caso di rimozione storica? Di ubriacatura revisionista?

Niente di così grave e impegnativo. E' accaduto che la maggioranza si è spaccata. Lo ha fatto su un programma di festeggiamenti che, oltre a quelli previsti per il 25 aprile a un costo di tre milioni e tre, ne affastellava altri per un importo complessivo ben più alto: 8 milioni e 950mila lire da spendersi per promuovere iniziative ludico-culturali fra marzo e aprile.

Ed è stata proprio questa cifra totale che ha fatto salire sulle barricate, l'uno contro l'altro armato, il diessino presidente del consiglio, Giacomo Musso, e il repubblicano-socialista coordinatore della commissione cultura, Sergio Pagnoni. Il primo a sostenere, infervorato, che in vallata si stanno spendendo troppi soldi in divertimenti e pochi in servizi: 17 milioni e rotti dall'inizio dell'anno in feste varie. Troppi! Come se la Valbisagno dovesse diventare la discoteca del Comune di Genova. Il secondo, in nome della cultura oltreché della commissione ad essa dedicata, a perorare, accanto ai festeggiamenti per la Liberazione, un corso di chitarra, una serie di escursioni a forte Ratti, un "concerto ecclesiastico" e una gara non competitiva in bicicletta dal titolo suggestivo di "Prima pedalata lungo il Bisagno" e dal costo organizzativo di lire 700mila.

A tentare una mediazione hanno provato Anna Maria Angrisani dei Ds e Maurizio Uremassi di Forza Italia. Votiamo il documento punto per punto, hanno proposto, manifestazione per manifestazione. Salviamo il 25 aprile. Niente da fare. Dalla sua barricata Pagnoni non ha voluto scendere: prendere o lasciare, tutto o niente. E alla fine è stato niente. Contro il programma di manifestazioni di marzo e aprile hanno votato in 7, compreso il cossuttiano Dellacasa, un diessino e i verdi. In nove si sono astenuti, presidente Musso compreso, seguito da larga parte del suo gruppo e da Rc. A favore i due socialisti, due diessini e un popolare. Morale: salvo contrordine, niente feste per il 25 aprile nella rossa Valbisagno.

Andrea Casazza